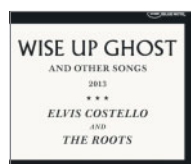


Il matrimonio dell'anno

Elvis Costello con The Roots: potenza, ritmo e classe



ELVIS COSTELLO AND THE ROOTS
Wise Up Ghost
Blue Note

SILVIA BOSCHERO

LA STRANA COPPIA HA FATTO CENTRO, CELEBRANDO UN MATRIMONIO PERFETTO. Costello e i Roots: il primo un gentile che ha fatto la storia del rock inglese da fine Settanta ad oggi, i secondi la migliore live band hip hop in circolazione negli Stati Uniti. È senza dubbio la passione comune per il jazz ad unirli. Passione che in questo bellissimo disco *Wise up ghost* ha preso la forma

pastosa e notturna di certe ballad di Elvis Costello e quella lasciva e sensuale (funk, in una parola) dei Roots, nonché la loro favolosa e imprevedibile fantasia ritmica, vera protagonista del disco.

Parrebbero agli antipodi dell'universo pop di oggi, ma sono troppo bravi per non aver creato qualcosa di unico. In effetti Costello mastica rhythm and blues, musica classica e soul da una vita, oltre ad aver una spiccata attitudine per immergersi fino al collo negli universi sonori altrui: vedi le collaborazioni con Burt Bacharach, il Brodsky Quartet, Alan Toussaint e Anne Sofie Von Otterdel. Per non parlare dei Roots: da diversi anni sono la house band del celebre show televisivo sulla Nbc di Jimmy Fallon (Fallon ha preso il posto di Conan O'Brien nel 2009) e chiunque li vuole nei propri dischi. È

stato proprio lo show televisivo a far nascere l'idea della collaborazione: Costello andò ospite nel 2009 e i Roots per l'occasione misero su due versioni totalmente deviate di due suoi brani, *High Fidelity* e *I Don't Want to Go to Chelsea*, che il nostro amò alla follia. Poi si ritrovarono per una settimana di tributi a Springsteen lo scorso anno, dove decisero di lavorare su un disco assieme (pare che l'input sia giunto dai Roots). Ed ecco oggi *Wise Up Ghost*, che già dal primo singolo prometteva bene, *Walk Us Uptown* è un pezzo costruito su una batteria favolosamente dinamica (il tocco unico di Questlove, il batterista più estroso e afro del pianeta, fosse solo per la pettinatura) e una melodia che occhieggia ai Sixties e alle colonne sonore delle spy story. Non aspettatevi un Elvis Costello che rappa, ma allo stesso tempo non crediate che l'occasione sia persa. Perché il disco riesce comunque ad essere profondamente hip hop in più di un'occasione. La ritmatissima *Refused To Be Saved* è il pezzo più hip pop dell'album: solletica con un funkettone iniziale, sorprende con la sezione fiati (che cadenza tutto l'album) e con un Costello dalla voce incattivita, un po' parlata, che sfuma in un finale orchestrale. E non è l'unico momento hip hop.

C'è anche *Wake Me Up*, morbida, con un incedere lento e sinuoso e con un sax baritono che ricorda alcune cose dei Soul Coughing. E mentre *Sugar Don't Work* disegna una perfetta e misteriosa atmosfera blaxploitation (la musica dei polizieschi neri anni Settanta), *Cinco Minutos Con Vos* flirta col blues stile Los Lobos. Costello, per suo conto, gioca a fare il cantautore confidenziale, vestito che gli calza a pennello su ballad come *If I Could Believe*, oppure il maledetto (*Stick Out Your Tongue*), lasciando il suo stile brillare su un sorprendente album meticcio.



Elvis Costello con un membro dei Roots

Premio Tenco Vincono Fabi Appino e Basile

RI.VA.

SONO APPINO, CESARE BASILE, NICCOLÒ FABI E MAURO GIOVANARDI I VINCITORI DELLE TARGHE TENCO 2013, proclamati ieri a Sanremo, all'apertura del Premio Tenco, ovvero la 37a Rassegna della canzone d'autore. Le Targhe sono i riconoscimenti ai migliori dischi dell'annata assegnati dal Club Tenco in seguito a un referendum, giunto alla 30a edizione, tra i giornalisti musicali italiani.

Grande novità di quest'anno è che la cerimonia di premiazione si svolgerà domenica 8 dicembre nell'ambito del Medimex di Bari, il salone dell'innovazione musicale promosso da Puglia Sounds, in programma da venerdì 6 a domenica 8 dicembre. Uardando per sezione, in quella per l'«Album dell'anno» la vittoria è andata a Niccolò Fabi con *Ecco* seguito dai Baustelle con *Fantasma* e da Francesco De Gregori con *Sulla strada*.

Tra gli «Album in dialetto» è stato un trionfo quello dell'album omonimo di Cesare Basile. La sezione «Opera prima» ha visto prevalere Appino con il disco *Il testamento*. Nell'unica sezione riservata agli interpreti di canzoni non proprie, ad affermarsi con ampio margine sono stati Mauro Ermano Giovanardi & Sinfonico Honolulu con *Maledetto colui che è solo*.

Il ritorno dei Prefab Sprout dieci nuovi brani tutti in Rete

La band inglese che ha attraversato con grazia gli anni Ottanta adesso sforna un album delizioso ma solo su Internet

SIMONE PORROVECCHIO



PREFAB SPROUT
Crimson/Red
Icebreakers Records

DA DIECI ANNI LA BAND INGLESE PREFAB SPROUT ERA SPARITA DA RADIO E CLASSIFICHE. ADESSO IL GRUPPO REGALA ALLA RETE, NEL SENSO CHE SI SCARICANO GRATUITAMENTE, dieci pezzi bellissimi nuovi di zecca. I migliori della band dell'ultimo periodo. Un nuovo album *Crimson/Red* che contiene ben 10 pezzi nuovi di zecca è ora disponibile sul sito del gruppo, all'indirizzo www.prefabsprout.net. Il lancio ufficiale è previsto per il 7 ottobre. Il nome del gruppo si può tradurre in italiano come «germoglio prefabbricato». Stando a quanto riportato su *British Hit Singles & Albums*, deriva da un verso di una canzone di Frank e Nancy Sinatra, intitolata *Jackson*,

che recitava «We got married in a fever, hotter than a pepper sprout», le cui parole finali vennero tramutate, appunto, in «prefab sprout».

Strana scelta quella del web. Perché niente è più lontano dalla rete per forma e contenuti, della musica del compositore Paddy McAloon. «Negli Ottanta amavamo il pop sintetico con un'anima, come quello di Quincy Jones e Prince. Dai novan-

ta, quando sembrava che tutto dovesse essere acustico, ci siamo ritirati e io più di altri. Internet è un compromesso. Lavori indisturbato, pubblici indisturbato e i fan che ti apprezzano ti sono seguono nella blogosfera». I Prefab Sprout non hanno mai conosciuto il grande successo commerciale ma hanno sempre conservato intatta, nei dieci concept album pubblicati dal 1984, una qualità con l'aura della poesia che sfiora la trascendenza. Valga su tutti *Steve McQueen*, il loro disco capolavoro uscito nel giugno del 1986, un album sinuoso, elegante, pop di altissima fattura.

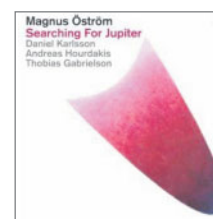
In *Crimson/Red* c'è il calore del cuore e la lama dell'intelligenza. «Credo che sarà un paradosso. Trent'anni di musica alle spalle e quasi sessant'anni di vita creano un interessante miscellanea di fantasia giovanile e saggezza senile. La sensazione unica di quando ci si sveglia da un sogno e davanti agli occhi restano appese solo le scene più intense». Canzoni come *The Best Jewel Thief In The World*, *Grief/Built The Taj Mahal*, *Adolescence*, promettono intatta la grande maestria musicale dei Prefab Sprout. È un successo ritrovato. «Nell'universo musicale degli Sprout tempo e mode non hanno mai avuto un ruolo». Per McAloon non si tratta di successo commerciale, ma della felicità di un artista pop: suonare e cantare come a vent'anni.

GLI ALTRI DISCHI



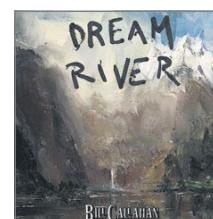
VINCENT PEIRANI
Thrill Box
Act

In pochi sono riusciti a portare la fisarmonica oltre i confini della classica e del folk: Peirani non si limita a seguire le orme di illustri predecessori come Klaus Paier o Richard Galliano, e sperimenta incontri tra classica contemporanea, chanson e jazz. Vincent Peirani è qui affiancato da Michel Benita (contrabbasso) e Michael Wolny (pianoforte). Ospiti speciali Emile Parisien e Michel Portal. P.O.



MAGNUS ÖSTRÖM
Searching For Jupiter
Act

Già batterista di quell'Esbjörn Svensson Trio che al suo esordio, nel '93, rivoluzionò il mondo jazz. Una storia spezzata, quella dell'Est, dall'incidente che costò la vita al leader del gruppo. Morte che Öström ha impiegato anni per superare, e ritrovare la sua musicalità. Oggi si ripresenta alla guida di una energica e quanto mai solida band. Tra jazz e prog. P.O.



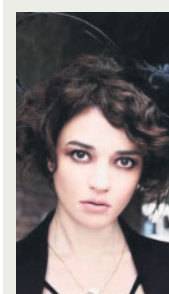
BILLY CALLAHAN
Dream River
Drag City

Il principe del lo-fi americano, Bill Callahan (alias Smog) è cresciuto come un grande vino. Ora ha una voce importante e per questo quarto album a proprio nome cerca di usarla con impegno e lirismo. Un disco tra echi folk e jazz, con qualche ruvidezza forse di troppo, ma una grande capacità di sondare anche le profondità dell'animo. Esattamente in sintonia con l'arte di questo musicista intenso e obliquo. Un disco quasi primitivo, però affascinante. Ascoltate *Spring* o *Winter Road* con attenzione. E poi ci darete ragione. RI.VA.

VERSO IL FREDDO

Carmen Consoli

Autunno dolciastro



02 Manic Street Preachers
Autumn Song

03 Moody Blues
Forever Autumn

04 Doors
Indian Summer

05 U2
October

06 Kinks
Autumn Almanac

07 Francesco Guccini
Autunno

08 Donna Summer
Autumn Changes

09 Supertramp
It's Raining Again

10 Genesis
Evidence Of Autumn